



ar|ke

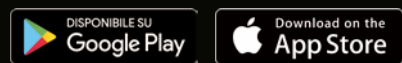
**TEATRO  
STABILE  
NAPOLI**  
diretto da Luca De Fusco  
**TEATRO  
NAZIONALE**

Teatro San Ferdinando, Piazza E. De Filippo 20, Napoli  
info: +39 081.5524214 - +39 081.5510336 - info@teatrostabilenapoli.it  
biglietteria: tel. +39 081 292030 / 291878 - biglietteria@teatrostabilenapoli.it

[www.teatrostabilenapoli.it](http://www.teatrostabilenapoli.it)



**SCARICA L'APP  
TEATRO STABILE NAPOLI**



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

# IL PAESE DI CUCCAGNA

liberamente ispirato al romanzo omonimo  
di **Matilde Serao**

**Teatro San Ferdinando**  
**28 febbraio - 10 marzo 2019**



## IL PAESE DI CUCCAGNA

liberamente ispirato al romanzo omonimo di **Matilde Serao**  
testo, musiche e regia **Paolo Coletta**

con

**Michelangelo Dalisi** (Pasqualino De Feo, assistito)

**Gennaro Di Colandrea** (Gaetano Trifari, avvocato, giocatore)

**Carlo Di Maio** (Cesare Fragalà, pasticciere, giocatore)

**Ivana Maione** (Luisella Fragalà, moglie di Cesare)

**Alfonso Postiglione** (Carlo Cavalcanti, marchese di Formosa, giocatore)

**Antonella Romano** (Chiarastella, serva di casa Cavalcanti e moglie di De Feo)

**Federica Sandrini** (Bianca Cavalcanti, figlia del marchese di Formosa)

**Eduardo Scarpetta** (Crescenzo Esposito, tenitore di Banco lotto ed ex serragliuolo)

**Antonella Stefanucci** (Concetta Esposito, usuraia)

**Anna Rita Vitolo** (Caterina Esposito, sua sorella, tenitrice di gioco clandestino)

musiche eseguite dal vivo da **Ondanueve String Quartet**:

**Luca Bagagli, Andrea Esposito, Marco Pescosolido, Luigi Tufano**

scene **Luigi Ferrigno**

costumi **Zaira de Vincentiis**

disegno luci **Peppe Cino**

movimenti coreografici **Chiara Barassi**

assistente alla regia **Mario Autore**

assistente alle scene **Sara Palmieri**

assistente ai costumi **Francesca Colica**

direttore di scena **Silvio Ruocco**

capo macchinista **Enzo Palmieri**

elettricista **Fulvio Mascolo**

macchinista **Marco Di Napoli**

fonico **Daniele Piscicelli**

trucco e parrucco **Tiziana Passaro**

foto di scena **Marco Ghidelli**

fotografa di scena tirocinante Accademia di Belle Arti di Napoli **Adriana Gallinella**

assistente costumista tirocinante Accademia di Belle Arti di Napoli **Sara Oropallo**

realizzazione scene **Alovisi Attrezzeria**

realizzazione costumi **Tirelli**

realizzazione e noleggio calzature **Triunfo, Pompei**

parrucche e posticci **Mario Audello, Artimmagine**

materiale elettrico **Emmedue**

materiale audio **Opera 26**

trasporti **Autotrasporti Criscuolo**

si ringraziano **Silvana Totaro** per le ispirazioni sul testo

e **Serena Marziale** per il coordinamento artistico

produzione **Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale**



Quando lessi per la prima volta *Il paese di cuccagna*, il tema che mi colpì immediatamente fu quello della salvezza. Nella copiosa galleria di personaggi tratteggiati da Matilde Serao c'è sempre qualcuno che cerca di salvarsi o salvare qualcun altro, che a sua volta chiede o meriterebbe di essere salvato. O guarito, laddove la malattia o la perdizione coincida con il *tòpos* del romanzo: il vizio del gioco, la ludopatia. In realtà, credo che il discorso sul gioco del Lotto a Napoli non si possa esaurire con la sua assegnazione alla lista delle dipendenze patologiche che vanno dal gioco d'azzardo alle scommesse. Il Lotto a Napoli è molto altro e non certo soltanto la speranza che la fortuna renda propizia la statistica. Basti considerare l'importanza anche della 'piccola vincita' nell'esperienza di un popolo che ha ben presente che l'arricchimento di uno non sottrae a un altro la possibilità di vincere altrettanto (chi può dire di non aver mai giocato un terno o aver avuto una zia o un parente che l'abbia fatto); o l'unicità del linguaggio cabalistico legato alla relazione fantastica tra numeri e trascendente (inconscio o magia?). E poi il valore interclassista del rito... Insomma, la condanna senza 'se' e senza 'ma', la prospettiva esageratamente catastrofica del romanzo, stigmatizzata già da Croce, ha cominciato a dissolversi nella natura ecumenica, indulgente e onnipresente del Teatro, che tutto crea e tutto comprende, con uno sguardo più antropologico che sociologico. Semmai il problema, una volta che si è perso tutto al gioco, è chi si presenta a salvarci e perché lo fa. Può un'aquila che vola brandendo uno scoiattolo, pretendere che si consideri che lo stia salvando? A tale scopo, in una spericolata operazione di sintesi, ho rimescolato le figure del romanzo e ho isolato un gruppo di dieci personaggi quasi inediti, sovrapponendo, pescando e scartando stati d'animo, comportamenti, identità e concetti, cercando di mantenere bene a mente il principale assunto seraiano, e cioè che il gioco d'azzardo è certamente una rovina, ma la gente continua a giocare e lo Stato ci guadagna. Poi, come si possa partire da tutto ciò e arrivare a una traduzione scenica a metà fra un vaudeville nero e un'opera buffa diventa il vero azzardo. Ma nel romanzo ci si imbatte spesso in perle linguistiche che ispirano salti e scommesse ben più temerari. E allora *Passione perfida* può diventare un canzone a metà tra Mario Costa e Cole Porter, giù giù (o su su) fino a Rossini. Si accettano scommesse.

**Paolo Coletta**